

Una strategia per l'a.s. 2006/07:

Migliorare la comunicazione per sviluppare le relazioni

**www.espazia.it
dirigente@espazia.it**

sono gradite osservazioni, riflessioni, suggerimenti, semplici suggerimenti

Una strategia.....

A tutto il personale, docente e non docente

Non è facile per me, in questo momento, proporre una dichiarazione di intenti e tracciare il programma per l'anno che si è appena avviato. I fatti accaduti nei giorni scorsi – dei quali ognuno di voi ha avuto una propria percezione e la cui valutazione lascio alla professionalità, starei per dire alla coscienza di ognuno, se questa parola non venisse interpretata come una offesa – questi fatti, dico, potrebbero dare a qualsiasi discorso la parvenza del dovere d'ufficio e le parole, anche le più appassionate, potrebbero apparire retoriche proprio nel momento in cui maggiore vorrei che fosse, nella scuola, l'impegno per una comunicazione chiara, autentica e convincente. Così non è, evidentemente, e lo testimonia l'emozione con cui ho condotto il Collegio di venerdì, forse per la prima volta in tredici anni, e la decisione, antecedente a questi fatti, per cui proprio la comunicazione, quella istituzionale prima di tutto ma inevitabilmente anche quella personale, sarà il filo conduttore delle attività che ci accingiamo a cominciare.

È indispensabile, infatti, che chi fa delle parole il suo mestiere quotidiano sappia trovare, ancora una volta, il modo e la via perché le parole siano sempre, e una volta di più, l'espressione autentica dei sentimenti che animano la vita, personale e professionale. Solo così potremo vincere la sfida che ci attende riprendendo in mano, per ricostruirle attraverso gli strumenti della comunicazione istituzionale, quelle relazioni tra le persone un po' appannate dalla numerosità del Collegio ma di cui tanto sentiamo il bisogno, non solo e non tanto sul piano affettivo ed emozionale, quanto piuttosto come elemento fondante della vita professionale cui dedichiamo tanta parte delle nostre giornate.

Da molte parti ormai, nell'ambito della psicologia sociale e nella sociologia del lavoro, si afferma che il confine tra la vita personale e quella professionale è diventato sempre più sottile se addirittura, in qualche caso, non si invadono reciprocamente. E certo, la riflessione sulla nostra quotidianità ci dice che il tempo trascorso a scuola è così esteso, intenso e significativo che possiamo assumerlo come parte significativa della nostra vita personale solo se riusciamo a dargli un senso profondo rendendolo una emanazione dei principi e dei valori cui abbiamo inteso ispirare la nostra vita di tutti i giorni. Pensare la

Una strategia.....

scuola come parte di noi, allora, non è solo un modo per riempire quella parte dell'esistenza che dobbiamo dedicare al lavoro, ma il modo – l'unico che abbiamo, forse – per riempire di esistenza, e di significato, la vita della scuola.

Non intendo, con questo, tornare all'idea della scuola come missione cui dedicare la propria vita annullando o riducendo – per il maggiore impegno richiesto dalla scuola di oggi – gli impegni che appartengono e collochiamo nella sfera privata. Penso, piuttosto, che potremmo andare avanti, verso frontiere ancora sconosciute che potremo raggiungere se accettiamo e riconosciamo che il senso della nostra vita personale si trasfonde, sempre e comunque, nella nostra vita professionale

Una semplice riflessione sul modo in cui viviamo o abbiamo vissuto gli anni di scuola che sono dietro di noi ci confermerà che la passione educativa è in noi così naturale e così connaturata al nostro essere insegnanti, che difficilmente riusciremmo a distinguere dove finisce l'impegno per la scuola e dove comincia la nostra libertà di usare diversamente il tempo libero da impegni professionali.

Ecco, mi piacerebbe allora che in questo anno, per il solo fatto di vivere in modo più equilibrato e produttivo gli impegni scolastici, o di trasformare la nostra comunicazione formale in una comunicazione autentica dettata dalla passione educativa che ha rappresentato la scintilla della nostra professione, potessimo ricomporre, se mai ci sia stata una separazione, il senso della vita professionale e il senso della vita privata riscoprendo la continuità della nostra esperienza e sorprendendoci di come, senza nulla sottrarre alla nostra vita privata cui doverosamente dobbiamo dedicare il meglio di noi stessi, riusciremo a vivere gli obblighi professionali come una ricchezza irripetibile, ancor più arricchiti dalle nuove relazioni tra le persone che finalmente riusciremo a costruire.

È dunque **un cammino rivolto alle persone**, quello che ancora una volta vi propongo, per incontrare le persone, dentro e fuori la scuola, con l'idea di creare **momenti e iniziative** innovative e divergenti, in grado di restituire (o di aggiungere) ai rapporti professionali quella parte di **relazioni umane** che troppo spesso ci mancano.

Una strategia.....

È, in fondo, la **nuova avventura** alla quale vi ho invitato anche lo scorso anno, chiedendovi di condividerne le finalità e di costruirne insieme il percorso operativo.

Tutto il resto: discipline, e-learning, organizzazione, nuove tecnologie, UdA, laboratori, valutazione, orientamento, portfolio, e quant'altro andiamo facendo da tredici anni a questa parte, è ormai per noi attività ordinaria cui quotidianamente ci dedichiamo con impegno impagabile che non finirò mai di elogiare ringraziandovene in modo autentico e partecipato. Come tale è parte integrante del **laboratorio di ricerca educativa e didattica** che da tempo questa scuola rappresenta per se stessa e per gli altri, qualunque ne sia la valutazione.

A queste cose continueremo a dedicarci nel corso dell'anno mentre cercheremo di raggiungere l'obiettivo prioritario di una comunicazione sempre più efficace che insieme ci proponiamo di perseguire.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Caterina Manco

Monterotondo, 18 settembre 2006